# Un tribunale israeliano condanna a tre ergastoli un colono nella causa per il rogo doloso della famiglia Dawabsheh

**Redazione di MEE**

14 settembre 2020 – Middle East Eye

*Amiram Ben-Uliel è stato riconosciuto colpevole di aver ucciso nel 2015 tre palestinesi, tra cui un bambino di 18 mesi, nel villaggio cisgiordano di Duma*

Lunedì un tribunale israeliano ha emesso una condanna a tre ergastoli contro un colono estremista colpevole dell'uccisione nel 2015 di una famiglia palestinese durante un attacco incendiario nella Cisgiordania occupata.

Amiram Ben-Uliel, 25 anni, è stato condannato in maggio dal tribunale distrettuale di Lod per tre omicidi e due tentati omicidi con una sentenza che il servizio di sicurezza interna Shin Bet ha descritto all'epoca come "una pietra miliare nella lotta contro il terrorismo ebraico."

Lunedì è stato condannato a tre ergastoli per le succitate accuse, così come a 40 anni per altri reati.

Il tribunale lo ha anche multato di 258.000 shekel (circa 70.000 euro) a titolo di risarcimento per Ahmad Dawabsheh, il figlio scampato per miracolo all'attacco incendiario in cui subì gravi ustioni per le quali è ancora in cura.

La gravissima aggressione aveva provocato sdegno all'interno e all'estero, in quanto costò la vita a Alì Dawabsheh, di 18 mesi, ai suoi genitori Saad e Riham e rese orfano suo fratello Ahmad, che all'epoca aveva quattro anni e che rimase gravemente ustionato su tutto il corpo.

In base alla sentenza, Ben-Uliel aveva spiato le case del villaggio di Duma per operare un attacco, scegliendo quella dei Dawabsheh in quanto supponeva, al

momento dell'aggressione, che all'interno ci fosse gente.

Ben-Uliel lanciò prima una bottiglia molotov in una casa vuota, poi ne lanciò un'altra dalla finestra della camera da letto dei Dawabsheh mentre stavano dormendo. Prima dell'attacco scrisse anche sui muri della casa "Vendetta" e "Lunga vita al Messia" con una bomboletta spay.

Il padre di Riham, Hussein Dawabsheh, che è anche il tutore del nipote Ahmad, dopo la sentenza ha affermato che "la condanna non riporterà indietro niente."

Suo nipote, l'unico sopravvissuto all'incendio, nell'attacco ha perso un orecchio. Ora non può indossare una mascherina come gli altri bambini, dice il nonno.

"Perché mi hanno fatto questo? Perché non sono come tutti gli altri bambini?" dice suo nipote, come afferma Hussein citato da *Haaretz* [quotidiano israeliano di centro sinistra, ndtr.].

## "Non è sufficiente"

Nella sua sentenza di maggio il tribunale aveva assolto Ben-Iliel dall'accusa di partecipazione a un'organizzazione terroristica, una decisione che la famiglia Dawabsheh aveva definito offensiva.

Ben-Uliel faceva parte del gruppo "Gioventù delle colline", un movimento di coloni israeliani ultranazionalisti radicali che intende insediarsi ad ogni costo, anche con la violenza, su terra cisgiordana, che ritengono sia stata loro assegnata a pieno titolo da dio.

Anche se la condanna afferma che nella notte dell'aggressione Ben-Uliel agì da solo, molti resoconti dell'epoca citarono testimoni oculari che sostenevano di aver visto almeno due uomini mascherati scappare dalla scena dell'attacco.

Un sospetto non identificato, minorenne all'epoca dell'attacco, ha patteggiato ed è stato imputato solo di aver tramato per commettere l'aggressione, nonostante ci sarebbero prove che indicano un suo ruolo fondamentale nella realizzazione del rogo mortale.

In maggio la famiglia Dawabsheh aveva affermato che la condanna di Beb-Uliel "non è sufficiente."

“Ciò non ci restituirà la nostra famiglia, né il padre di Ahmad,” ha detto in maggio a *Middle East Eye* Naser Dawabsheh, il fratello di Saad Dawabsheh. “Una persona è stata condannata…ma gli altri vivono ancora negli avamposti illegali che circondano i nostri villaggi e rappresentano una costante minaccia per le nostre comunità.”

Secondo *Haaretz*, la moglie di Ben-Uliel, Orian, dopo la sentenza di lunedì ha affermato: “I giudici non hanno cercato la giustizia e la verità, hanno deciso di condannare mio marito ad ogni costo, nonostante tutte le prove che dimostravano che mio marito non l’ha fatto… ci stiamo preparando per la (Corte) Suprema. Non so come i giudici, se si possono chiamare tali, la notte possano dormire. Gli assassini se ne vanno in giro liberi.”

## “Un’occupazione crudele genera crimini di odio”

Yousef Jabareen, membro della Lista Unita araba al parlamento israeliano, ha accolto positivamente la sentenza, notando però che la continua retorica antipalestinese da parte di dirigenti israeliani è responsabile di favorire il clima in cui sono avvenuti simili attacchi mortali.

“La sentenza emessa oggi è significativa per la famiglia e per il popolo palestinese, dato che la maggioranza dei crimini commessi dai coloni contro palestinesi non arriva in tribunale,” ha affermato lunedì Jabareen in un comunicato.

“Tuttavia importanti rappresentanti del governo hanno condotto continue campagne di incitamento all’odio e a favore dell’omicidio politico ed hanno creato un’atmosfera di odio razzista. Questa sentenza non li assolve dalla responsabilità per quelle azioni.

La crudele occupazione e l’impresa di colonizzazione alimentano crimini di odio di questo genere e, finché non finiranno, crimini d’odio di questa natura continueranno ad avvenire.”

*(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)*